Succede a ROMA

Una guida
per scoprire la città di giorno
e di notte

NUMERI UTILI
Pronto intervento 113
Carabinieri 112
Questura centrale 4686
Vigili del fuoco 115
Cri ambulanze 5100
Vigili urbani 67691
Soccorso Aci 116
Sangue urgente 4441010
Centro antiveleni 3054343
Guardia medica 4826742
Pronto soccorso cardiologico 47721 (Villa Mafalda) 530972
Aids (lunedì-venerdì) 8554270
Aied 8415035-4827711
Per cardiopatici 47721 (int. 434)
Telefono rosa 6791453
Soccorso a domicilio 4467228

Ospedali:
Policlinico 4462341
S. Camillo 5310066
S. Giovanni 77051
Fatebenefratelli 58731
Gemelli 3015207
S. Filippo Neri 3306207
S. Pietro 36590168
S. Eugenio 59042440
Nuovo Reg. Margherita 5844
S. Giacomo 67261
S. Spirito 68351

Centri veterinari:
Gregorio VII 6221686
Trastevere 5896650
Appio 7182718
Amb. veterinario com. 5895445

Intervento ambulanza 47498
Odontoiatrico 4453887
Segnalazioni per animali morti 5800340
Alcolisti anonimi 6636629
Rimozione auto 6769838
Polizia stradale 5544
Radio taxi:
3570 - 4994 - 3875 - 4984 - 88177

I SERVIZI
Acea: Acqua 575171
Acea: Recl. luce 575161
Enel 3212200
Gas pronto intervento 5107
Nettezza urbana 5403333
Sip servizio guasti 182
Servizio borsa 6705
Comune di Roma 67101
Provincia di Roma 676601
Regione Lazio 54571
Arci baby sitter 316449
Telefono in aiuto (tossicodipendenza) 5311507
Telefono amico (tossicodipendenza) 8840884
Acotral uff. informazioni 5915551
Atac uff. utenti 46954444
Marozzi (autolinee) 4880331
Pony express 3309
City cross 8440890
Avis (autonoleggio) 419941
Hertz (autonoleggio) 167822099
Bicinoleggio 3225240
Collalti (bici) 6541084
Psicologia: consulenza 389434

GIORNALI DI NOTTE
Colonna: p.zza Colonna, via S. Maria in Via (galleria Colonna)
Esquilino: v.le Manzoni (cinema Royal); v.le Manzoni (S. Croce in Gerusalemme); via di Porta Maggiore
Flaminio: c.so Francia; via Flaminia N. (fronte Vigna Stelluti)
Ludovisi: via Vittorio Veneto (Hotel Excelsior, P.ta Pinciana)
Parioli: p.zza Ungheria
Prati: p.zza Cola di Rienzo
Trevi: via del Tritone

Stasera al Brancaccio «M'Boom» di Roach e il Trio di Gatto

La notte dei percussionisti

FILIPPO BIANCHI

Max Roach è uno degli ultimi alfieri della generazione be-bop. Nel corso dell'ultimo mezzo secolo, davanti alla sua batteria hanno sfilato i più grandi creatori di questa musica, da Charlie Parker a Miles Davis, da Theolonius Monk a Dizzy Gillespie. Eppure la ragione Roach a considerare riduttiva per la sua musica la definizione di jazz.

L'arte di questo inimitabile maestro di percussioni, infatti, appartiene senza alcun dubbio alla cultura musicale nero-americana, ma l'area di linguaggio tende ad estendersi, a trarre liberamente alimento da forme e procedimenti di derivazione sia etnica che accademica. Basti pensare al celebre Double Quartet – contrapposizione tra un quartetto jazz e uno d'archi – testimonianza inequivocabile della doppia anima tipica dei lavori più o meno recenti di Roach. E ovviamente alla celebrata M'Boom Re Percussion, che suonerà stasera al Teatro Brancaccio nell'ambito della rassegna Jazz dell'Opera, e che è in sè quasi un manifesto programmatico dell'intenzione di far convivere elementi e retaggi diversi in un unico disegno musicale, con caratteristiche timbriche e dinamiche del tutto originali.

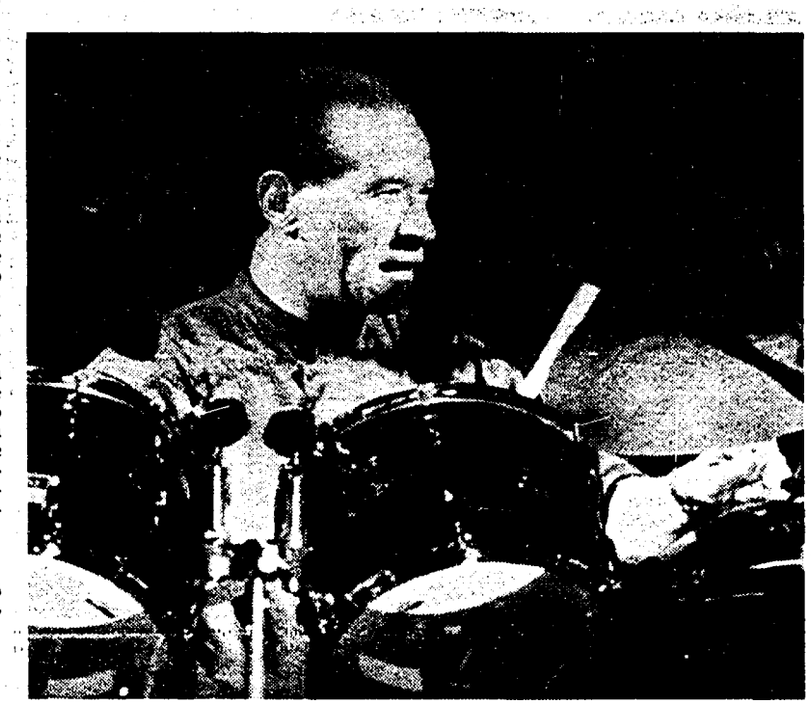
Contrariamente a quanto avviene nella gran parte dei progetti analoghi, M'Boom non è un concentrato di sfoggio virtuosistico per appassionati della percusisone. È piuttosto un contesto strumentale assai complesso, rigidamente organizzato, cui perfino solisti di tale caratura devono docilmente adattarsi. Ma nonostante quest'approccio assai rigoroso, quasi da «laboratorio di sperimentazione», le performance dell'orchestra sono sempre molto spettacolari: la sfilza di strumenti scintillanti sparsi per il palco basterebbe da sola allo scopo.

Il repertorio comprende solitamente qualche particolarissima rilettura di standard, ma è in gran parte fondato su composizioni originali. Roach firma come autore buona parte dei brani, ma non tutti. E d'altra parte sennò che senso avrebbe mettere insieme questa che qualcuno definì «l'università delle percussioni»?

Nel corso degli anni, M'Boom ha avuto pochi lievi aggiustamenti di organico. I musicisti che ne fanno parte attualmente sono, comunque, tutti di primisso ordine, e ognuno di essi, per riprendere la metafora, è specializzato in una «materia»: le percussioni «intonate» (marimba, vibrafono, ecc.) e quelle latine, fino alla «musical saw» (ovvero una vera e propria sega da falegname suonata con l'archetto).

È, quello di Roach, uno dei nomi «forti» in cartellone al Brancaccio, che recentemente ha un po' segnato il passo come partecipazione di pubblico, sia pure rispetto ad una media che resta del tutto fuori dal comune.

A condividere col «maestro» il programma di questa serata tutta focalizzata sulle percussioni, ci sarà il trio di Roberto Gatto – uno dei batteristi italiani di più alta reputazione – completato dall'ottimo Battista Lena alla chitarra e da Enzo Pietropaoli al contrabbasso.



APPUNTAMENTI

«Fuori dall'Occidente, ovvero Ragionamento sull'«Apocalissi». Il nuovo libro di Alberto Asor Rosa (Giulio Einaudi Editore), verrà presentato e discusso oggi, ore 18, presso la Casa della Cultura (Largo Arenula 26). Interverranno Ferdinando Adornato, Filippo Gentiloni, Paolo Liguori e Mario Tronti. Sarà presente l'autore.

Serata di poesia. Ventidue brani scelti dalla Libreria Pergamon e interpretati da Maria Cioffi: oggi, ore 21, presso la libreria Balduina di via Via NBicolai 84-86.

Città senz'auto. Il libro-dossier di varie organizzazioni verdi e ambientaliste verrà presentato oggi, ore 18.30, presso «Tuttilibri» di via Appia Nuova 427. Interverranno Ripa di Meana, Amendola, Cederna, De Petris, Gaudioso, Hermanin e Moiani.

Donne di fronte al voto. Iniziativa di «Donne in nero» in programma oggi, ore 20.30, c/o «Buon Pastore», via della Lungara 19. Discussione con Chiara Ingrao, Milvietta Ceccherelli, Miriam Massari, Carla Rocchi, Maria Cristina Perugia, Argia Simone.

«Dulcinea» è la nuova collana Marsilio di classici spagnoli che sarà presentata domani, ore 18, presso la sede dell'Accademia Spagnola di Storia, Archeologia e Belle Arti (piazza S. Pietro in Montorio 3). Interverranno Rosa Rossi e José Luis Gotor. Sarà presente la direttrice della collana Elide Pittarello. In «Dulcinea» sono già stati pubblicati «Novelle per Marzia Leonarda» di Lope de Vega, «Tristana» di Benito Pérez Galdós ed «Elegia» alla morte del padre» di Jorge Manrique.

Mono-grafie. Domani, ore 21, al club Michelangiolo (Vicolo della Penitenza 46) incontro con il poeta Elio Pecora.

«Sobborghi», un film del 1933 di Boris Barnet verrà proiettato domani (in versione originale con sottotitoli) alle ore 16 presso l'Istituto di cultura e lingua russa, piazza della Repubblica 47.

«Le parole di gomma». Titolo di un laboratorio di scrittura in programma dal 6 aprile al 15 giugno c/o «Essere o non essere», Vicolo della Scala 11a (Trastevere). È curato da Amendola, Cassini, Frabotta, Maraini, Nievo, Riviello, Speziani e Verde e si svolgerà tutti i lunedì dalle ore 18 alle 20. Iscrizioni e informazioni al tel. 58.83.838 e 33.26.57.53.

Canti e frenetiche danze dall'«Amerindia»

FIAMMA D'AMICO

«Probabilmente saremo gli unici, veri indiani che molti vedranno per la prima volta nella loro vita – esordisce Dennis Wayne Zotigh – e sentiamo la responsabilità di diffondere nel miglior modo possibile la cultura del nostro popolo». Assieme a Shoshana Wasserman, infatti, Dennis dirige la compagnia dei «Great American Indian Dancers», formata da membri di varie tribù e specializzata nell'esecuzione di canti e danze tradizionali.

A Roma sono stati ospitati all'Alpheus domenica sera per una suggestiva performance, preceduta dalle rapide dichiarazioni «dietro le quinte» di Dennis Zotigh.

Fa un certo effetto sentirlo parlare di disoccupazione, alcolismo, mortalità infantile – le piaghe croniche della popolazione amerindiana –, mentre i suoi compagni si preparano allo spettacolo, scambiandosi i fruscianti e piumati copricapi, gli scialli ricamati, frecce e *tomawak* in una sorta di colorato rituale. «Facendo conoscere i nostri costumi – spiega Dennis –, abbiamo la speranza di riportare l'attenzione sui tanti problemi della nostra gente. Ancora oggi il livello di vita è rimasto molto al di sotto dello standard americano e nelle riserve continuano i soprusi: adesso cercano di aprire al loro interno dei casinò e delle rivendite di tabacco e di alcol».

Ma la speranza più grande, sostenuta da Dennis e i suoi danzatori a nome del popolo indiano, è racchiusa in tutto il suo idealismo proprio in una danza, la *Oyate tahn gleska-hoop dance*. Una danza con tanti cerchi che vengono intrecciati con abilità dal danzatore ricreando immagini fino a rappresentare il mondo stesso. Secondo la metafora indiana, ogni cerchio è come un diverso popolo: se le razze di tutto il mondo sapranno vivere in pace, ci sarà unità e armonia, altrimenti il mondo è destinato alla disintegrazione.

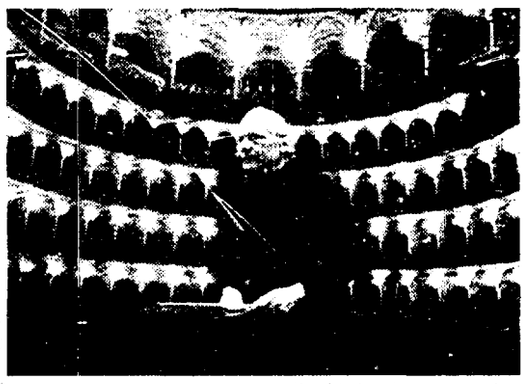
Messaggi di pace si alternano ai richiami alla natura, che dal popolo indiano è sempre stata profondamente rispettata, nelle varie danze ispirate al bufalo, ai cervi, alla grazia dei cigni o a una quotidianità polimorfa fatta di corteggiamenti e duelli, danze di guerra e di gioia. Sul ritmo incalzante del tamburo e di canti indiani, i danzatori turbinano in velocissimi affreschi, dove si affacciano dal vivo le memorie di un ovest al tramonto. Malinconico e struggente come una melodia lanciata all'orizzonte.

I membri del «Great American Indian Dancers»; a destra Georges Prêtre al Teatro dell'Opera; in alto a sinistra Roberto Gatto, a destra Max Roach; in basso Giuliana De Sio nella sua abitazione

Concerti promozionali e Prêtre «prova» Verdi

Dopo diciotto anni di assenza dal Teatro dell'Opera di Roma il maestro Georges Prêtre ha iniziato ieri mattina le prove per la Messa di Requiem di Giuseppe Verdi. La «prima» è in programma venerdì alle 20.30. La Messa di Requiem – che avrà come solisti Ruggero Raimondi, Richard Leech, Alexandrina Miltcheva e Nina Raudio – fu composta da Verdi nel 1874 in onore di Alessandro Manzoni. Il Sovrintendente Gian Paolo Cresci nel presentare Prêtre all'Orchestra e al coro ha detto che il ritorno dei grandi direttori d'orchestra è uno degli obiettivi che il consiglio d'amministrazione, ad un anno dal suo insediamento, si è posto per il rilancio del Teatro.

Intanto da oggi iniziano all'Opera una serie di concerti pomeridiani riservati ai pensionati e più in generale agli amanti della musica. Si tratta di un ciclo sperimentale di otto incontri, simile alla fortunata serie «Vi presento il mio strumento», fino ad oggi riservata alle scuole. Protagonista dell'appuntamento di oggi, alle ore 16, sarà Luca Vignali, primo oboe dell'Orchestra del Teatro, che intratterrà il pubblico con un concerto dedicato alle musiche di Benedetto Marcello. Il secondo incontro, martedì 7 aprile, con Enrico Macalli, primo flauto dell'organico dell'Opera. Il prezzo del biglietto, di valore strettamente promozionale, è di lire 1.000.



Al Brancaccio infine (come riferiamo qui sopra) «Jazz all'Opera» presenta stasera i gruppi di Roach e di Gatto. La rassegna ha in programma per il 14 aprile una bella serata tutta dedicata alle musiche di Gershwin, con Giorgio Gaslini, Giovanni Tommaso, Gunther Schuller e Dave Grusin.

Incontro con Giuliana De Sio impegnata tra cinema e teatro

«Devo usare il meglio di me»

Teatro e dintorni. Giuliana De Sio dal cinema al teatro: con «Crimini del cuore» di Beth Henley è stata al Quirino fino a qualche giorno fa, quindi in giro per l'Italia. La regia è di Nanni Loy. Il cinema resta al primo posto nella sua carriera che oggi scavalca la bella confezione per ruoli più interiori e sofferti. Appuntamento nella sua bella casa romana per una chiacchierata a «tutto campo» di un'ora.

PINO STRABIOLI

«Avevo diciannove anni, secondo provino della mia vita, mi scelsero come protagonista: otto puntate per Raiuno. Era fra i primi sceneggiati a colori, in assoluto il primo in cui la tv di Stato prendeva una posizione quasi femminista. La storia della poetessa e scrittrice Sibilla Aleramo, s'intitolava «Una donna». Mi appropriai del personaggio in modo animale, non avevo altri mezzi, con le mie sgangheratezze, la mia totale inesperienza, ma ebbi successo. Da allora una carriera, non facile, che mi ha cambiato al vita. Non ho mai frequentato scuole di recitazione, in questo senso sono totalmente analfabeta. A volte mi prende la curiosità morbosa di sapere cosa combinano gli attori nelle accademie».

Giuliana De Sio è impegnata *in questi giorni con «Crimini* del cuore» in teatro. «È un testo che ho scelto di fare accanto ad Elisabetta Pozzi e Pamela Villoresi, un'esperienza bella, uno scambio continuo di gioia fra noi che lavoriamo e grandemente condiviso da un pubblico che si diverte. È anche una fatica indicibile, ho già perso cinque chili, sudo talmente che durante lo spettacolo sono costretta a cambiarmi due volte da cima a fondo. Ogni sera, ad apertura di sipario, penso di non farcela, poi un meccanismo perverso mi *porta avanti, mi fa salire fino a* un godimento che ricevo dal personaggio, volutamente costruito come una brutta, sciupata, grigia, asessuata donnetta. Il cinema però resta al primo posto, malgrado la tristezza che alle volte mi procura. In Italia troppo spesso non ha dignità. Il teatro vive un avvicinamento lento, di preparazione con il personaggio, il cinema il più delle volte ti chiede l'immediato. I prodotti civili e adulti non nascono all'improvviso! Non basta la firma sul contratto, il segno a terra per la posizione e la battuta a memoria. Può capitare il regista geniale che manovrandoti come una marionetta raggiunge il massimo. Può capitare, ma il genio, si sa, va a momenti.

«Adesso che sto facendo teatro e con grande soddisfazione, ogni sera sfilano nel mio camerino produttori con belle proposte. Preferirò fermarmi a quest'esperienza fortunata, per un pò voglio pensare al cinema. Per due anni interi non ho fatto nulla, sono stata malissimo, ho avuto una crisi vera, volevo smettere di fare l'attrice. Mi facevo schifo, provavo orrore se per caso beccavo qualche mio film alla televisione, non potevo sopportare la mia faccia, quel mio modo di recitare.

«Adesso continuo a non sopportarmi, ma capisto che sto cominciando ad imparare. Ho capitalizzato quindici anni *di esperienza. Mi sento più* libera, meno ingabbiata. Il cinema che facevo mi costringeva all'ossessione dell'immagine: luce, angolatura, trucco, occhiaia, fotografia. Ho capito che se vuoi volare, o almeno tentare di farlo, devi dimenticare la bellezza. Non che io sia bellissima. Adesso cerco personaggi capaci di mettermi alla prova fisicamente, di am*mazzarmi esteticamente. Ci ho* provato nel film «Cattiva», ma spero di aver raggiunto la sgradevolezza fisica con «Centro storico», di prossima uscita, girato da un giovane Roberto Giannarelli. È la storia di una intellettuale dura e non incline al compromesso che preda di crisi depressive si chiude in casa, non si lava, non esce, vive per mesi al buio come un pipistrello.

«Fino ad oggi ho fatto cose carine, ho vinto i premi, ho preso parte a prodotti di successo, i Nuti, i Troisi, ma ora voglio personaggi dove usare il meglio di me, che per gli altri è il peggio: la mia sofferenza, i miei disagi, il mio malvivere».

Magliano Sabina: una monografia presentata da Zeri

«Magliano Sabina, città popolosa, civile e bella» è il titolo della monografia, redatta a più mani da un gruppo di giovani autori della zona e presentata alcuni giorni fa a Palazzo Vannicelli dal professor Federico Zeri. «Essa – vien detto – rappresenta la presa di coscienza della propria tradizione». Ma questo libro è anche quello che l'editore Pietro Castro chiama il «guardare Magliano per capire come salvarsi dall'oggi».

Sessantadue pagine nelle quali costante è la rivelazione di un luogo tanto noto quanto sconosciuto. «Conosco il suo nome – ha detto Zeri – perchè sull'autostrada ne leggo, innumerevoli volte, i cartelli. C'ero capitato nel lontano 1954, ma soltanto oggi ho potuto vederlo con occhi diversi, rendendomi conto che il suo tessuto urbano è un palinsesto che narra più di duemila anni di storia». Una radice profonda che succhia fino nella preistoria, della quale Magliano è testimone grazie all'unico museo sui Sabini esistente in Italia.

Il lavoro ospita anche una monografia del professor Alessandro Morandi sull'unica testimonianza di scrittura sabina. Ventuno capitoli, ben curati, danno quello che di Magliano è una cartolina. E non ritoccata: palazzi, una bella chiesa romanica cone San Pietro, un duomo baciato dal mecenatismo dell'urbinate cardinale Albani, i quadri e gli affreschi.

Pittori con handicap espongono a Palazzo Ruspoli

L'abilità e l'efficienza manuale non sono indispensabili per essere pittori veri, non sono essenziali per esprimere l'arte. Lo dimostrato gli apprendisti dell'«Associazione internazionale degli artisti che dipingono con la bocca e con il piede», una streuttura che ha 36 anni di vita, 350 soci il tutto il mondo e che esporrà a Palazzo Ruspoli dal oggi al 20 aprile 150 opere di 78 artisti. Tutta gente che ha individuato una tecnica per superare la propria disabilità manuale.

L'iniziativa della mostra e le finalità dell'associazione sono state illustrare nei giorni scorsi da Eros Bonamini del comitato direttivo e da Luca Bucchi, giovane pittore che aspira all'iscrizione nell'albo dei professionisti, coordinati dalla giornalista Elena Blasi che sarà anche la presentatrice della serata inaugurale di oggi, alla quale interverranno personalità del mondo politico, dello spettacolo e della cultura.

L'Associazione è nata nel 1956 per iniziativa di Arnulf Stegmann che dipingeva con la bocca, ha sede nel principatgo del Liechtenstein e provvede all'organizzazione di esposizioni, alla vendita di originali, ai contatti con le case editrici per varie pubblicazioni, garantendo agli artisti libertà dal bisogno e indipendenza economica.